RATIO QUOTIDIANO
Il commento e la critica delle più importanti notizie del momento

AMMINISTRAZIONE E BILANCIO

di ATTANASIO PALLIZZI

Riclassificazione a valore aggiunto e ISA

Il conto economico a valore aggiunto quale schema utilizzato nella costruzione degli ISA.

Nel fare comune l'imprenditore si trova annualmente alle prese con la redazione, e il deposito nei casi di legge, del bilancio di esercizio. È pacifico che il deposito del bilancio assolva a una **funzione informativa** rivolta alla generalità dei terzi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria delle società di capitali.
Questa forma espositiva attiene al dettato normativo del **Codice Civile** con l'ausilio dei principi contabili dell'Organismo Italiano di Contabilità, ma spesso non è sufficiente ad assolvere altre funzioni informative più dettagliate e di vario genere.

Pertanto, la **riclassificazione** del conto economico può avvenire secondo altri schemi, tra i quali quello al **costo del venduto** che ha la finalità di distinguere i costi a seconda delle aree funzionali di appartenenza, al fine di comprendere quanto gli stessi hanno contribuito alla costruzione del costo complessivo. Con questa modalità di riclassificazione verranno esaminati distintamente i costi industriali da quelli commerciali e amministrativi per arrivare a determinare il reddito operativo ovvero il reddito della gestione caratteristica mettendo l'imprenditore nella condizione di fare le sue valutazioni e approntare eventuali correttivi gestionali.

Un'altra **riclassificazione,** utile anche ai fini fiscali, è quella del conto economico **a valore aggiunto** che si pone come obiettivo quello di evidenziare quei margini intermedi attraverso la suddivisione dei costi operativi derivanti da risorse esterne e interne. In effetti, l'Agenzia delle Entrate utilizza la riclassificazione del conto economico a valore aggiunto per gli indici sintetici di affidabilità (ISA) delle imprese soggette a tale monitoraggio.

A parità di reddito d'impresa, **l'impatto sugli ISA è differente** a seconda che la stessa, nelle fasi intermedie del conto economico, abbia un margine operativo lordo (MOL) o un reddito operativo (RO) diverso. Il RO è dato dalla differenza tra ricavi meno costi della gestione tipica, dove i costi sono suddivisi tra costi esterni e costi interni. Il RO depurato dai costi e ricavi della gestione atipica (finanziaria, straordinaria e accessoria) ci permette di determinare il reddito d'impresa. Se al RO aggiungiamo gli ammortamenti e gli accantonamenti otteniamo il MOL.
Pertanto, per fare un esempio, **la stessa impresa con lo stesso risultato d'esercizio avrà un ISA più alto in presenza di soli ricavi della gestione tipica** (cessione di beni e prestazione di servizi voce A1 del bilancio), rispetto alla stessa con parte di ricavi della gestione straordinaria (altri ricavi voce A5 del bilancio).
In effetti, nel primo caso a parità di reddito d'impresa il MOL e il RO saranno più alti rispetto al secondo, in quanto la presenza di soli ricavi da cessione di beni e prestazioni di servizi contribuiscono in maniera più che positiva alla costruzione dell'ISA dell'impresa.

Quindi, i commercialisti dovranno prestare particolare attenzione nella corretta imputazione contabile dei ricavi e costi d'esercizio per i motivi sopra esposti.

Riproduzione vietata - lunedì 18 dicembre 2023